

La metà degli italiani per il presidenzialismo

I dubbi nel centrosinistra

PERCENTUALE IN DISCESA RISPETTO AL 2013: PREOCCUPA L'ACCENTRAMENTO DI POTERI

IL SONDAGGIO

ROMA C'è chi guarda più al modello americano, chi a quello francese. Ma il presidenzialismo continua ad avere un gradimento molto alto tra gli italiani. Mentre i grandi elettori si accingono a scegliere il tredicesimo capo dello Stato, un sondaggio Swg - realizzato tra il 12 e il 14 gennaio su 800 persone - certifica che la metà dei cittadini sosterebbe una riforma della Repubblica in senso presidenziale, con elezione diretta e poteri di nomina e di revoca del premier e dei ministri.

Il dato è in leggero calo rispetto al 2013, quando la percentuale era del 59%, ma resta significativo: il 35% degli intervistati si dichiara infatti «d'accordo» con questa ipotesi mentre il 15% si dice «del tutto d'accordo». Non stupisce che i favorevoli si rintraccino soprattutto tra gli elettori di centrodestra, coalizione che da tempo sostiene la necessità di

questa svolta istituzionale: tra di loro la percentuale è del 72%, mentre, per esempio, tra gli elettori del centrosinistra il numero dei favorevoli scende al 41% e i contrari sono il 49%.

I DUBBI

Cresce però anche la consistenza di chi non gradirebbe affatto questa svolta istituzionale, che passa dal 24% di nove anni fa al 29% di oggi. Ma cosa li preoccupa maggiormente? Gli intervistati che si sono detti contrari hanno avuto la possibilità di dare due possibili risposte. Quella che ha ottenuto una percentuale nettamente superiore, ossia il 61% (che sale al 67% tra gli elettori di centrosinistra) è il timore che ci possa essere un accentramento eccessivo di poteri. Il 33% invece parte dal presupposto che per governare bene occorra condivisione e un compromesso tra diversi punti di vista che, a loro giudizio, una svolta presidenziale non consentirebbe. Il 26%, poi, ritiene che la politica italiana non sia adatta a questo tipo di forma di governo, secondo un altro 26% «si minerebbe il ruolo del Parlamento». In coda, pur con un 13%, c'è la motivazione secondo cui una figura con tanto potere non dovrebbe essere eletta direttamen-

te dal popolo.

C'è ovviamente anche l'altra faccia della medaglia, ossia chi invece giudica positivamente il presidenzialismo, pur con dei bilanciamenti.

Per il 35% ci dovrebbe essere un consiglio di decisori: opzione che piace particolarmente agli elettori di centrosinistra (50%), meno a quelli di centrodestra (24%). Con il 34% di gradimento, l'ipotesi del singolo decisore che risponde a organi di controllo. Una proposta che piace soprattutto in area centrodestra (il 46%) meno in area centrosinistra (34%). Decisamente più basso, invece, è il gradimento che ottiene l'opzione del singolo decisore autonomo che non abbia neppure una forma di controllo: 6% nel centrosinistra, 19% nel centrodestra. Molti, il 20% degli intervistati, non hanno idee precise in materia. Ultimo dato: se ci si limita a domandare cosa si pensa dell'elezione diretta del presidente della Repubblica, senza entrare nel merito dei poteri di cui disporrebbe, si scopre che il 53% sarebbe favorevole. Perplesso soprattutto negli elettori Pd, divisi a metà i grillini.

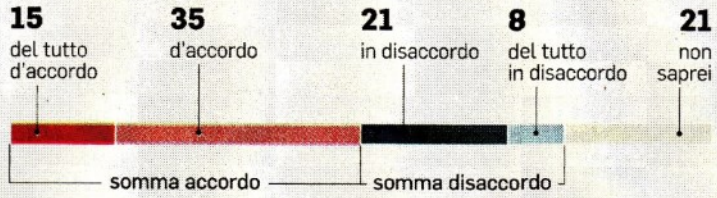
Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

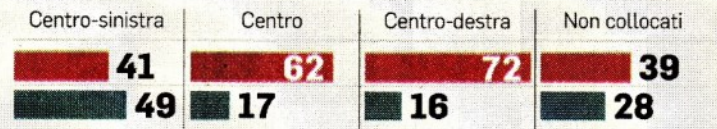


Gli italiani e il presidenzialismo

Lei sarebbe d'accordo o in disaccordo con l'introduzione in Italia di una forma di repubblica presidenziale, simile a quelle vigenti in Francia e Stati Uniti, dove il Presidente dello Stato - eletto a suffragio universale diretto - è anche a capo dell'esecutivo, ha ampi poteri decisionali e dispone del potere di nomina del Primo ministro e di nomina e revoca dei ministri?



Elettori



Fonte: SWG

L'Ego-Hub